

Spettacolo Cultura



A Venezia «Diabolus in musica»

Nostro servizio
VENEZIA — «Diabolus in musica» è definizione con la quale, nel Medio Evo, si indicava un intervallo proibito, il tritono. Questa denominazione, senza dubbio affascinante, è stata simbolicamente usata per presentare una rassegna di musica contemporanea che si sta tenendo a Venezia fino al termine del mese. La manifestazione promossa dall'Assessorato comunale alla cultura, settore musica, dalla Fenice e dal Centro internazionale

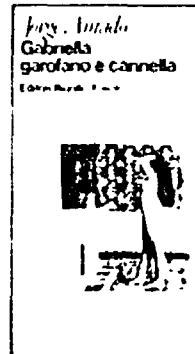
per la ricerca strumentale, è articolata in sei incontri e sette concerti che si stanno svolgendo presso le Sale Apollinee del Teatro alla Fenice. Il Centro internazionale per la ricerca strumentale — dice Claudio Ambrosini, ideatore della rassegna e promotore del centro stesso — è nato a Venezia nell'83 ponendosi due scopi principali: il primo era quello di cercare di riunire tutte le attività legate alla ricerca strumentale in una molteplicità di linguaggi che vengono svolte in Europa e nel mondo. L'altro era quello di creare a Venezia un centro di ricerca e di sperimentazione. Il «Diabolus in musica» è il primo progetto che siamo riusciti ad avviare. Molti sono i nomi e tutti di rilevanza internazionale presenti alla manifestazione: Alain Damien che, con Richard Siegel ha aperto la rassegna, è primo clarinetto dell'Ensemble Intercontemporain del centro Pompidou di Parigi. Siegel ha presentato per la prima volta in Italia l'opera completa per clavicembalo di uno dei compositori più importanti del secolo: il più grande, György Ligeti. Il Trio Duo Nord è uno dei trii più importanti del Nord Europa che ha proposto un programma molto impegnativo utile a dare un'idea della produzione scandinava. Pierre Yves Artaud è uno dei più importanti flautisti di musica contemporanea, direttore del settore ricerca dell'Ircam di Parigi. Il gruppo Canote, un trio di Lione, propone una «multimedia» per strumenti, magnetofoni, suoni d'ambiente e video. L'Ex novo Ensemble è una derivazione del Centro di ricerca

strumentale e di questi ne rappresenta la sua fase attuale. Del gruppo fanno parte vari giovani strumentisti veneziani che hanno sviluppato tecniche musicali totalmente nuove. La formazione, è diretta da Claudio Ambrosini. Giacometti (uno dei più grandi oboisti esistenti), presenta musiche della Germania dell'Est. Di Jean Pierre Drouot è da citare per la particolarità dell'esecuzione (percussioni e computer) «Drum Control» di Thomas Kessler. Alessandro Lucchetti e Claudio Marino Noret, duo pianistico di Brescia, chiudono la rassegna con brani di Mosca, Stravinsky e tre autori di carattere più intimistico (Messiaen, Galante, Lucchetti) non forzatamente nuovo.

Jacopo Terenzio

Jorge Amado Gabriella garofano e cannella

La prima, la più trascinante e felice figura femminile creata dalla fantasia di Amado. Da questo libro il film con Sonia Braga e Marcello Mastroianni. Lire 16.000



Editori Riuniti

L'intervista Il regista-attore parla del suo nuovo film ambientato nella Polonia degli anni 40 e ispirato a Lubitsch

Mel Brooks contro Jaruzelski

ROMA — Si chiama Mel Brooks la prima sorta di cinematografo dell'anno. Non ci crediate? Fate male, perché Essere non essere è, nel suo genere, un piccolo capolavoro. Come forse qualcuno saprà, c'è di mezzo Ernest Lubitsch, il regista austriaco del famoso «touch», al quale quel birbante patentato di Brooks si è ispirato per realizzare il remake di *Vogliamoci bene*, anno 1942. Un film difficile, tutto ritmo, battute e leggerezza (ma una leggerezza politicamente pesante), che nella nuova versione si intitola *Essere o non essere*, come recita l'attacco del celebre monologo dell'amico, atto III, scena prima.

Lo sappiamo, da un anno Brooks, dopo il mediocre, straripante *Storia del mondo*, parte I, ci aspetta con un buffone di volgarità e commedia dal tocco non proprio soffice. Ma chi ama almeno un po' l'autore di *Per favore non toccate le vecchiette* e di *Fran-*

kenstein Junior non può dimenticare che dietro quel ghigno malefico e quegli occhietti furbi si nasconde un sofisticato cinéphile, un fanatico dei generi hollywoodiani per eccellenza. In fondo, tutti i suoi film migliori non sono altro che omaggi divertiti al cinema del passato: il western, *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*; *Thor*, *Frankenstein Junior*; il musical *L'ultima follia*; i brividi alla Hitchcock. *Alto tensione*. Adesso è la volta di Lubitsch e la scommessa può dirsi vinta. Nei panni del capocomico Frederick Bronski (il ruolo che fu di Jack Benny), Mel Brooks ci racconta un pezzetto di storia non riportato dai libri e soprattutto la trasformazione di un codardo in un eroe. Chi è Bronski? È un attore egotista e vanaglorioso, «ha fama mondiale», in Polonia è una autorevole rivista di cinema, nella Varsavia appena occupata dai nazisti, si ritrova coinvolto in un pericoloso gioco di spie. Bisogna salvare dal-

la Gestapo i capi della resistenza polacca: e così, travestendosi ora da professor Siletski (un voltgabbona amico dei nazisti), ora da colonnello Erhardt, ora da Hitler in persona, Bronski finirà con l'offrire la più bella interpretazione della sua vita. Siamo nei paraggi di *Springtime for Hitler* in *Germany*. Lo spassoso numero musicale contenuto in *Per favore non toccate le vecchiette*, ma stavolta la burla è meno sfacciatata, meno da avanspettacolo, come se Brooks e compagni sentissero il bisogno di far sorridere lasciando in bocca agli spettatori un retrogusto amaro, un senso di allarme perenne. Del resto, quando si parla di Polonia, da sempre terra calpestata da eserciti invasori, è naturale andare cauti. Tanto più dopo che un pranzetto studiato a base di pane integrale. Ecco qui, dunque, questo folle industriale della risata, sceneggiatore - regista - attore - produttore - musicista di film suoi e non suoi. Ha la battuta pronta e stavolta non se la prende, come fece tre anni fa, con il traduttore, ma come rimproverò: «Insomma, mi fai fare la figura

di Bob Hopel». Signor Brooks, è vero che «Essere o non essere» è un film sulla Polonia? Tu sei dell'Unità, vero? Sempre fissati con la politica voi comunisti. — Va bene, ma allora perché l'itinerario paragonato a Lech Walesa? La verità è questa: Essere o non essere è un omaggio a Lubitsch e al suo cinema. Spero di essere riuscito a catturare il famoso «touch» senza una copia spenta. Ma è anche una metafora sulla situazione attuale della Polonia. Questo film è un'occasione per la Polonia. Metti i sovietici al posto dei nazisti, prendi le debite distanze e capirai come la penso in politica. È anche una questione personale: mio padre era polacco, di quel paesino dove nasce Walesa.

Ma sentiamo che cosa ha da dire il detto interessato, Mel Brooks naturalmente, giunto proprio ieri a Roma per dare una mano al lancio europeo del suo film. La faccia di sempre (però stavolta ha rinunciato al tradizionale blazer da yachtman), il fare cordiale di chi sa di essere simpatico, un miscuglio di parole in romanesco, in francese e in inglese, il regista-attore sembra benissimo i cinquant'anni passati. Ma se negli anni passati si faceva portare nei più gustosi ristoranti italiani (va matto per la pasticciutta), adesso ordina al roof garden dell'hotel un pranzo «studiato» a base di pane integrale. Ecco qui, dunque, questo folle industriale della risata, sceneggiatore - regista - attore - produttore - musicista di film suoi e non suoi. Ha la battuta pronta e stavolta non se la prende, come fece tre anni fa, con il traduttore, ma come rimproverò: «Insomma, mi fai fare la figura



Mel Brooks (al centro nella foto e in alto) in due inquadrature di «Essere o non essere» di Bob Hopel.

le canzoncine e i balli, dietro anche quella Sweet Georgia Brown in polacco, c'è una posizione chiarissima: nessun paese ha diritto di dominare un altro paese. — Non è stanco di indossare i panni di Hitler? Ai tempi di «Springtime for Hitler in Germany» la cosa era molto divertente, oggi lo scherzo risulta un po' più truce... Trova? Che strano, pensavo di essere riuscito a creare un Hitler adatto allo spirito del film: farsesco eppure tragico. Hitler non è un personaggio facile e per quanto mi riguarda mi bolle il sangue quando ripenso a lui. Così mi sono detto, Mel, devi sublimare tutta la civiltà che senti dentro in funzione della comicità. E ho avuto ragione. Lo sai che in America *The Hitler Rap*, il disco con le canzoncine del film, va a ruba? — Merito del Brooks musicista, immagino... Eh già. Se non fossi un divo del cinema, mi piacerebbe essere una rock star: sono già sulla buona strada. Qualche sera fa, alle tre di notte, stavo passeggiando per Los Angeles

quando cinque ragazzi neri sono saltati addosso. «È la fine, Mel», devo aver pensato. E invece quei cinque mi hanno chiesto l'autografo. — È vero che Sanya Lubitsch, la vedova del regista, ha fatto i complimenti? Certo. Mi ha chiamato per telefono e mi ha detto, testualmente: «Ernest sarebbe orgoglioso di un film così». Non lo avrà detto per gentilezza. — Può darsi, ma preferisco non pensarci. Anche perché, in confidenza, Essere o non essere è davvero un gran bel film: profondo, commovente, intelligente... Appena. — E di sua moglie Anne Bancroft che cosa dice. Rigge il paragone con Carole Lombard? Penso che sia meglio, ma fai finta di non averlo sentito. — I critici stavolta l'hanno capita, tanto da lasciarsi andare a lodi sperperate. Non è contento? Sì, perché hanno afferrato il mio punto di vista sulla comicità. Ma in realtà, continuo a non fidarmi troppo della critica. Ma perché? Perché non hanno idee precise, forse hanno soltanto idee. Prima dicevano che ero un povero stronzo, poi mi hanno chiamato genio, poi si sono pentiti. Ti puoi fidare di gente così? — E ai critici che hanno sempre scritto che la comicità di Mel Brooks era volgare, lei cosa risponde? Appena li vedo li bacio in fronte e gli dico: come siete carini, come siete belli, come siete angelici... C'è poco da scherzare con la volgarità. È un elemento fondamentale della nostra vita, una ciliegina lanciata da gustare in religioso silenzio. — Qual è l'attore italiano che ama di più? Alberto Sordi, naturalmente. Fellini dovrebbe sempre averlo accanto a sé. — Il suo prossimo film? Una monumentale parodia di *Guerra stellari*. Ci sto già. Il mio prossimo film sarà un rock star: sono già sulla buona strada. Qualche sera fa, alle tre di notte, stavo passeggiando per Los Angeles

Michele Anselmi

Una scena dello spettacolo «Un ladro in casa» presentato a Milano

Di scena A Milano «Il ladro in casa», per la regia di Edmo Fenoglio. È una commedia con un tocco alla Feydeau: scritta nel 1895, a teatro arriva solo oggi



Uno Svevo tutto nuovo

IL LADRO IN CASA di Italo Svevo. Regia: Edmo Fenoglio. Scene e costumi: Angelo Foli. Movimenti coreografici: Anna Maria Razzi. Interpreti: Silvano Piccardi, Adriana di Guilmi, Gaetano Scala, Maria Teresa Letizia, Elda Olivieri, Riccardo Pradella, Elio Veller, Raffaele Fallica, Mariella Valentini, Angela Cicorella, Umberto Checco, Milano. Teatro Filodrammatici, novità assoluta.

Siamo dunque a Trieste, nella casa di tutti parlo, commercia e mi piace fare il lavoro. Carlo è sposato a Fortunata, donna arrivata ma non priva di plebea concretezza. Con loro, oltre all'unico figlio Ottavio, vive anche la sorella di Carlo, Carla. Qui un bel giorno si intrufola, corteggiando l'insperata Carla, Ignazio Lonelli, di professione orafco, nell'animo, però, irresistibilmente votato alla menzogna e all'inganno. Subito Ignazio, nel quale sembra vibrare la «corda pazzo» di Pirandello, con le sue rinfaccie nervose, con il suo umorismo fuori di chiave, butta per aria il ben stabilito sistema di vita di Carlo, dei suoi familiari e dei suoi amici, defraudandoli scientificamente di qualsiasi cosa loro appartenga: il denaro, che butta in affari folli e al tappeto verde, e i loro affetti più gelosi.

Ignazio, infatti, non solo si mangia tutta la dote della moglie ma la tradisce anche, complice il miraggio di bei gioielli, con la sua migliore amica non disdegnando neppure, nei ritagli di tempo, corteggiamenti alla deliziosa cameriera di casa. Tutti i nodi però, vengono al pettore, ostroto a un'ingloriosa fuga sui tetti il nostro eroe senza qualità si fraccella al suolo come un fantoccio.

Questa, per sommi capi, la storia di una commedia curiosa, pensata senza alcun rispetto dei cardini della drammaturgia verista allora in auge: perfetto concatenamento dei fatti, maggiore spessore dei personaggi principali, assoluta e grossolana delle vicende raccontate. Svevo, invece, scrive *Il ladro in casa* con un'assoluta libertà creativa e si potrebbe, con ragione, definire sperimentalmente, proponendosi un girotondo di personaggi sciocchi e disadattati.

Proprio su questo nucleo tematico ha acciò il regista Fenoglio, firmando uno spettacolo senza grandi pretese, ma di gradevole ritmo con l'unico neo di una parlata impoeta agli interpreti) con tutte le vocali aperte, che si vorrebbe trinitina ma che, in realtà, fa tanto vecchio Fiemonte.

Nella affiatata compagnia spiccano l'ignazio folle funambolo di Riccardo Pradella e il Carlo ostinatamente quadrato di Silvano Piccardi. Ma sono da segnalare anche Elio Veller che fa dello zio sordo di Ignazio una gustosa caratterizzazione, Raffaele Fallica che fa un ostinato e sfortunato autore, nel quale sembra che Svevo si autoritrasse, e Gaetano Scala che nel ruolo del giovane Ottavio sfugge alla consueta messaggina dei ragazzini in scena. Nel cast femminile, guidato da una autorevole Adriana di Guilmi (Fortunata, moglie di Carlo), vanno ricordate anche Maria Teresa Letizia nel ruolo dell'amica traditrice, la Carla un po' ortusa di Elda Olivieri, mentre Mariella Valentini e Angela Cicorella tracciano con gusto il profilo delle due cameriere.

Curioso davvero, la storia di Max Fischer e di questo suo *The Lucky Star* (La stella fortunata) in Italia dopo essere stato presentato a Cannes nel 1980. Tanto per cominciare, Max Fischer è un egittologo e si avvicina al cinema facendo il consulente di Cecil B. De Mille nei *Dieci comandamenti*; ma questo suo lungometraggio (realizzato dopo sei anni di attività nel cinema sperimentale e in TV), naturalmente, non ha nulla e che vede con l'Egitto: ha molto a che vedere, invece, con una storia (a cui si ispira) inventata dal famoso disegnatore Roland Topor. La storia di un ragazzo ebreo che, nell'Olanda occupata dai nazisti, portava la stella di David come una stella da scritto, comportandosi di conseguenza. David (così si chiama il ragazzo), interpretato dal bravissimo Brett Marx che, con quella testa di riccioli biondi, somiglia stranamente al proprio omonimo Harpo, che con Chico e Groucho formava il trio dei fratelli Marx) è, a dir poco, un fanatico di film western. Insieme a un amico, se lo sorbisce anche tre volte di seguito, per poi riprodurre le vicende nei propri giochi: ma la sua vera amica è una colt comprata da un rigattiere, che lui crede appartenergli nientemeno che a Jesse James.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Si rende noto che questo Istituto procederà all'esperimento delle seguenti licitazioni private, con ammissione di sole offerte a ribasso, riguardanti lavori di costruzione alloggi e loro annessi, finanziati con legge 5/8/78 n. 457, 2° quadrennio.

- 1) Comune di Genova, PEOP di Begato, comparto 2, lotto B - Progettazione e costruzione di 175 alloggi - Base d'asta L. 11.700.000.000.
- 2) Comune di Genova, PEOP di Quarto, Settore 1, Comparto 2:
 - a) Progettazione e costruzione di 113 alloggi - Base d'asta L. 6.703.000.000.
 - b) Progettazione e costruzione di opere di urbanizzazione primaria - Base d'asta L. 2.470.000.000.
- 3) Comune di Chiavari, comparto Rio Campodoglio del PEOP - Costruzione di 50 alloggi - Base d'asta L. 2.467.000.000. Inoltre l'appalto potrà comprendere opere di urbanizzazione in eccedenza all'importo sopraindicato.
- 4) Comune di Serra Riccio, PEOP loc. Negrotrio, lotto B - Costruzione di 47 alloggi - Base d'asta L. 2.582.000.000.
- 5) Comune di Busalla, PEOP loc. Pratogrande di Seriscola - Costruzione di 31 alloggi - Base d'asta L. 1.768.000.000.
- 6) Comune di Lavagna, PEOP loc. Arenelle, comparto 7 - Costruzione di 31 alloggi - Base d'asta L. 1.765.000.000. Gli appalti di cui ai punti 1-2-3-4-5 verranno aggiudicati con il criterio di cui all'art. 24 lett. b) della legge 8/8/77 n. 584, tenuto conto del prezzo, costo di utilizzazione, rendimento e valore tecnico dell'opera.

L'appalto di cui al punto 5) verrà aggiudicato con il criterio di cui all'art. 24 lett. c) della stessa legge 8/8/77 (art. 4 legge 2/72/1973).

Le domande di partecipazione alle gara, non vincolanti per l'Amministrazione, in carta da bollo da L. 3.000, una per ciascuna licitazione, dovranno pervenire all'Istituto, in Via B. Castello 3, entro l'8 febbraio 1984.

Nella domanda l'Impresario dovrà dichiarare:

- di essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per le seguenti categorie ed importi minimi:
- Appalti n. 2; cat. 2 - L. 5 miliardi; cat. 6 - L. 3 miliardi.
- Appalti n. 1-3-4-5-6; cat. 2° per l'importo necessario alla assunzione dell'opera.
- di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8/8/77 n. 584;
- di essere in possesso delle referenze e titoli di cui agli art. 17 e 18 della legge 8/8/77 n. 584.
- un elenco di lavori di edilizia residenziale eseguiti negli ultimi 5 anni con l'indicazione dell'importo, data di assunzione, luogo di esecuzione e possesso di certificazioni attestanti l'esecuzione a regola d'arte di detti lavori;
- di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

Potranno essere invitate alla gara anche le Imprese che dichiarino di volersi riunire ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/77 n. 584. Il PRESIDENTE (Fabrizio Moro)

COMUNE DI COLLESALVETTI
PROVINCIA DI LIVORNO
AVVISO DI GARA
Si rende noto che l'Amministrazione comunale intende appaltare mediante licitazione privata con offerta a ribasso e con il procedimento di cui all'art. 1 lett. a) della legge 22/1/73 n. 14, i lavori di costruzione dell'edificio di destinazione della frazione di Guastone per un importo a base di gara di L. 130.000.000. Gli interessati, con domanda in carta bollo, possono chiedere di essere invitati alla prevista gara entro il 23 (ventitré) giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito deve contenere l'Amministrazione comunale. Collesalveti, 24 gennaio 1984. IL SINDACO Roberto Barascchi

ERRATA CORRIGE
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA
Si comunica che in relazione all'avviso di questa Amministrazione riguardante la costruzione di un Ponte sul Fiume Reno con variante stradale in località BAGNO DI PIANO sulla S.P. «PADULA-LESSE» in Comune di Sala Bolognese. L'importo deve intendersi di L. 767.226.000 e non di L. 167.226.000 come erroneamente pubblicato il 17 gennaio 1984. Tutte le altre modalità rimangono invariate.

Maria Grazia Gregori